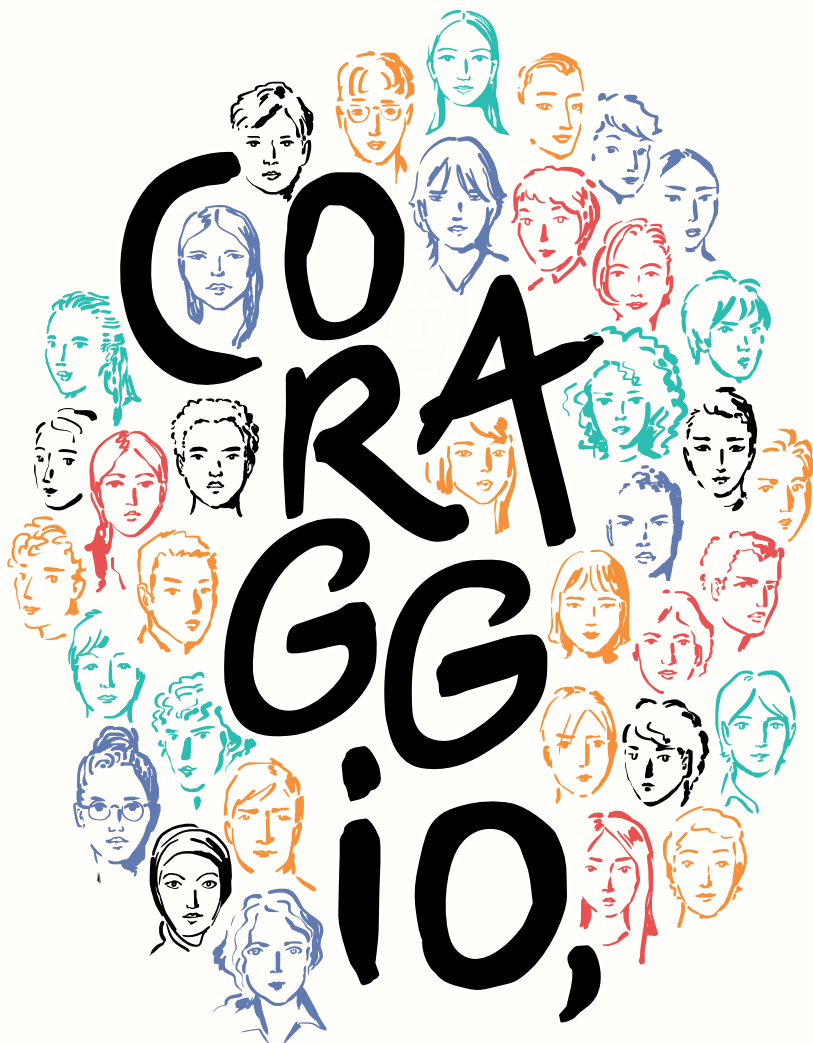




***IO HO VINTO IL MONDO***

**Una lettera per camminare insieme  
...in vista di Seul**

Sussidio in preparazione alla GMG 2027



# CORAGGIO, IO HO VINTO IL MONDO

Una lettera per camminare insieme  
...in vista di Seul

Sussidio in preparazione alla GMG 2027



# Indice

|                                                      |    |
|------------------------------------------------------|----|
| 1. <b>Prima di partire</b> .....                     | 7  |
| <i>A te che parti o che resti</i> .....              | 8  |
| 1.1 Il "volto" di questo cammino .....               | 11 |
| 2. <b>Una storia da conoscere</b> .....              | 13 |
| <i>A te che desideri incontrare</i> .....            | 14 |
| 2.1 La Corea e la sua storia .....                   | 16 |
| 2.2 Una chiesa nata senza missionari .....           | 17 |
| 2.3 Verità, amore e pace nella storia coreana .....  | 18 |
| 2.4 Un paese in cammino verso la GMG .....           | 19 |
| 3. <b>I volti del Vangelo</b> .....                  | 21 |
| <i>A te che vuoi metterti in ascolto</i> .....       | 22 |
| 3.1 «Hai detto il vero?» - Gv 4,1-42 .....           | 24 |
| 3.2 «Mi ami tu?» - Gv 21,1-19 .....                  | 25 |
| 3.3 «Pace a voi» - Gv 20,19-23 .....                 | 26 |
| 3.4 «Abbiate coraggio» - Gv 16,29-33 .....           | 27 |
| 4. <b>Una parola per chi accompagna</b> .....        | 29 |
| <i>A te che ti fai compagno di viaggio</i> .....     | 30 |
| 4.1 Accompagnare verso la Verità .....               | 32 |
| 4.2 Tenere acceso il fuoco dell'Amore .....          | 33 |
| 4.3 Custodire la soglia della Pace .....             | 34 |
| 4.4 Consegnare il Coraggio .....                     | 35 |
| 5. <b>Una parola per chi cammina</b> .....           | 37 |
| <i>A te che cammini</i> .....                        | 38 |
| 5.1 Veri.....                                        | 40 |
| 5.2 Amati .....                                      | 41 |
| 5.3 Visitati, pacificati e costruttori di pace ..... | 42 |
| 5.4 Pronti a partire - Coraggio .....                | 43 |
| 6. <b>Parole da pregare</b> .....                    | 45 |
| <i>A te che ti scopri in relazione</i> .....         | 46 |
| 6.1 Tracce di preghiera.....                         | 48 |
| 7. <b>Sguardi per riflettere</b> .....               | 53 |
| <i>A te che desideri comprendere</i> .....           | 54 |
| 7.1 Conosciamo Matteo Ricci.....                     | 56 |
| 8. <b>Per non perderci di vista</b> .....            | 59 |
| <i>A te che hai camminato fin qua</i> .....          | 60 |
| 8.1 Restiamo in contatto .....                       | 62 |



1.

Prima di partire



## A te che parti o che resti

Caro amico, cara amica,

ti scriviamo dal Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, all'inizio di un cammino. Il 3 agosto 2027 migliaia di giovani da tutto il mondo si ritroveranno a Seul per la XLI Giornata Mondiale della Gioventù, guidati da una frase che Gesù, nel Vangelo di Giovanni, pronuncia la notte prima di morire: «Abbiate coraggio, io ho vinto il mondo» (Gv 16,33).

Tu, forse, sarai tra quei giovani in cammino o, magari, accompagnerai chi parte — come educatore, come catechista, come insegnante, come sacerdote, come genitore — o resterai a casa e vivrai questi mesi in comunione con chi sarà lì. Qualunque sia il tuo posto in questo cammino, confidiamo che queste poche pagine che hai tra le mani, ricche di tanto materiale da esplorare, possano essere preziose per te e per il gruppo con cui camminerai.

Immagina questo percorso come una grande fotografia. Sullo sfondo c'è la Corea che ci aspetta — la sua storia, la sua cultura, la sua Chiesa nata in un modo unico — e il passo biblico che guiderà l'esperienza coreana e dà il titolo anche a questo percorso di preparazione. In questa fotografia, se ci fai caso, si possono scorgere tanti dettagli e, tra questi, ti vogliamo consegnare tre parole: verità, amore e pace. Esse ti condurranno alla scoperta della quarta parola che, come detto, accompagna tutta l'esperienza: coraggio. Potresti pensare a tre parole teoriche, quasi astratte. Vogliamo, al contrario, presentartele in tutta la loro concretezza, a partire da alcuni volti del Vangelo con cui desideriamo tu possa fare amicizia: una donna samaritana al pozzo, un pescatore che ha appena tradito il suo maestro, un gruppo di amici chiusi in una stanza per paura. Nei prossimi mesi queste pagine ti accompagneranno passo dopo passo: la Corea, da conoscere e da scoprire ancor prima di visitarla, le parole e alcune proposte per te, uno sguardo d'insieme su tutto il cammino fatto, per essere davvero pronto a partire. In particolare, la sezione «una parola per chi accompagna» vuole essere uno strumento pensato per aiutare accompagnatori e guide spirituali a offrire ai giovani un percorso di preparazione con riflessioni, attività e spunti che aiutino ad entrare nel cuore di questa esperienza. La sezione «una parola per chi cammina» può essere usata autonomamente dai giovani e da chiunque voglia intraprendere questa esperienza.

Non vogliamo darti "compiti" per casa, né manuali da studiare. Troverai, piuttosto, schede, spunti, domande, altri materiali su cui stare, da approfondire secondo il tuo tempo, la tua disponibilità, i tuoi interessi. Le sezioni «Parole da pregare» e «Sguardi per riflettere», poi, saranno integrate nel corso dei mesi germogliando con te lungo il cammino, man mano che ci avvicineremo a Seul.

È un modo per farci veri compagni di viaggio che non camminano da soli. Una cosa, però, vogliamo chiedertela ed è la stessa che il Vangelo chiede ai discepoli chiusi nel Cenacolo: non restare dietro una porta sbarrata.

“Coraggio!” è l'invito che ci rivolge questa GMG! Il coraggio non è l'assenza di paura, ma la scoperta che Qualcuno è già entrato, anche a porte chiuse, e ha già vinto quello che noi non saremmo mai riusciti a vincere da soli. Allora, che tu sia giovane in partenza o no, che tu sia accompagnatore o accompagnatrice, educatore o educatrice, coraggio! Buon cammino, verso Seul e non solo.





## 1.1 Il “volto” di questo cammino

Ogni cammino ha un volto. Anzi, ne ha tanti.

Vogliamo raccontarti le immagini che ti accompagneranno in questi mesi, perché non sono state scelte a caso e non sono semplici decorazioni. Portano con sé una storia e un significato che sono affascinanti da conoscere prima ancora di aprire le pagine che seguono.

Il logo ufficiale della GMG di Seul 2027 è nato da un ascolto vero: il Comitato organizzatore coreano ha coinvolto giovani studenti di design — credenti e non credenti — e ha aperto un sondaggio online a cui hanno risposto oltre 2.500 giovani di ogni provenienza. Il logo scelto è opera di una giovane donna coreana non credente ed è proprio questo a renderlo significativo: un segno cristiano nato dalle mani di chi non condivide la fede, eppure ha saputo dare forma a qualcosa che parla al cuore. Al centro, una croce formata da due tratti — rosso e blu — che esprimono il desiderio che «la volontà di Dio sia fatta sulla terra», una figura giovane che emerge dal segno e la parola Seul scritta in calligrafia coreana, che nasconde le lettere W, Y e D; due mondi che si riconoscono nello stesso segno.

Per l'Italia abbiamo scelto un'immagine diversa, ma ugualmente significativa: tanti volti. Volti di giovani di ogni etnia, intensi, a tratti segnati dalla fatica, ma vivi di speranza. Non guardano altrove: fissano il mondo così com'è, con le sue contraddizioni, senza distogliere lo sguardo. Sono i volti del nostro tempo. Accanto a loro, quattro parole che torneranno in ogni sezione di questo cammino: verità, amore, pace, coraggio. Non slogan, non titoli. Quattro modi di stare nel mondo che vogliamo esplorare insieme a te, a partire da tre volti del Vangelo — e poi fino a Seul.

Scansiona il codice per scoprire cosa raccontano queste immagini e perché le abbiamo scelte per te





2.

Una storia da conoscere



## A te che desideri incontrare

*Prima di entrare nel cuore del cammino, vogliamo fermarci un momento con te. C'è una storia che è importante conoscere, anzi due storie intrecciate. La prima è quella di un paese — la sua geografia, il suo ritmo, la sua gente. La seconda è quella di una Chiesa nata in un modo che non ha eguali altrove nel mondo. La Corea, quindi, non è solo la cornice geografica di questa GMG: è un paese che porta dentro di sé duecentoquarant'anni di fede tenuta viva a prezzo altissimo, una Chiesa nata senza missionari e sopravvissuta a grandi persecuzioni, un popolo che ha attraversato la colonizzazione, la guerra, la dittatura — e che, da tutto questo, non si è lasciata travolgere dal cinismo, ma ha acquisito una tenacia silenziosa, ancora oggi visibile nei volti delle persone.*

*Don Antonio Dong-Won Cho, sacerdote coreano, ce la racconta, non con il distacco tipico di un manuale di storia ma con la passione di chi narra ciò di cui si sente parte viva. Leggila con calma: ti aiuterà a capire che il paese in cui stai per andare — o nel quale stai già camminando con il tuo cuore — non è uno sfondo, ma un interlocutore vivo.*



## 2.1 La Corea e la sua storia

### Un paese diverso da quello che immagini

Forse pensi di conoscere già la Corea: BTS, Blackpink, Squid Game, Parasite, il bibimbap. In un certo senso potrebbe essere vero: la Corea è entrata nel mondo con una forza culturale che pochi paesi hanno saputo costruire in così poco tempo. Ma sotto quelle immagini c'è qualcosa di più, su cui fermarsi, da guardare prima di arrivarci o prima di portare il cuore.

C'è un paese che porta con sé cinquemila anni di storia, trentacinque anni di colonizzazione, tre anni di guerra fratricida e mezzo secolo di crescita accelerata a una velocità che il mondo non aveva mai visto. Un paese che, in pochi decenni, si è trasformato da uno dei più poveri della terra a una delle prime dieci economie mondiali — ma che ha pagato quella trasformazione con una pressione sociale altissima, che si sente ancora oggi nei ritmi frenetici del *ppalli ppalli*, nella frenesia educativa, nella solitudine silenziosa di una società che corre sempre e non sa dove fermarsi.

In tutto questo, però, il paese è caratterizzato anche dal jeong — parola coreana che segna quel legame silenzioso che cresce piano, condividendo il tempo, mangiando dallo stesso piatto, aspettandosi a vicenda. Un contrasto che dice tutto di questo popolo, capace di velocità e di profondità insieme, di competizione e di cura. È lo stesso contrasto di un paesaggio che cambia di colpo due ore fuori Seul: campagne di riso, vicoli antichi, cittadine di provincia dove la vita ha ancora un altro ritmo.

È un paese di contrasti che non si risolvono, ma convivono. Ed è esattamente questa tensione — tra la corsa e la cura, tra la velocità e la profondità — che ha prodotto una cultura capace di parlare al mondo intero.

Don Antonio te la mostra dall'interno, con la precisione di chi conosce i fatti e l'affetto di chi ama la propria terra.

Scansiona il codice per scoprire la  
Corea che stai per incontrare



## 2.2 Una chiesa nata senza missionari

### 240 anni di cattolicesimo in Corea

La maggior parte delle Chiese del mondo è nata così: qualcuno è arrivato dall'estero, ha predicato il Vangelo, ha battezzato i primi convertiti. In Corea no; la Chiesa cattolica coreana è nata da un gruppo di giovani studiosi che hanno trovato dei libri cristiani, li hanno letti, discussi tra loro e, da soli, hanno concluso: «Questa è la verità». Senza sacerdoti, senza missionari, senza strutture. Una comunità sorta prima ancora che arrivasse il primo Ministro ordinato. Nei duemila anni di storia della Chiesa cattolica mondiale, la Corea è l'unico caso del genere.

Da quella scintilla è cresciuta una storia straordinaria e dolorosa: grandi persecuzioni in quasi un secolo, migliaia di martiri, il primo sacerdote coreano, Andrea Kim Taegon, decapitato a venticinque anni. Missionari stranieri che entravano clandestinamente nel paese rischiando la vita e che si consegnavano spontaneamente ai carnefici pur di fermare il massacro dei fedeli. Una piccola comunità che ha imparato a sopravvivere in villaggi nascosti tra le montagne, condividendo fede, cibo e vita in un modo che la società esterna non avrebbe mai immaginato possibile.

La storia di questa Chiesa non finisce con i martiri. Attraversa la colonizzazione giapponese, la guerra che ha diviso la penisola, la dittatura militare — e in ogni passaggio trova il coraggio di stare dalla parte dei deboli. Il cardinale Kim Su-hwan, davanti alla polizia che voleva sfondare la cattedrale di Myeongdong durante la rivolta del 1987, disse solo: «Calpesta prima me».

Scansiona il codice per scoprire  
la storia della Chiesa coreana



## 2.3 Verità, amore e pace nella storia coreana

Verità, amore, pace: queste tre parole, che attraversano tutto il sussidio, hanno, in Corea, una storia concreta — fatta di persone, di gesti, di momenti che si possono datare e raccontare.

La verità, in questa terra, è nata come una domanda: un gruppo di giovani studiosi, leggendo dei libri cristiani, giunse da solo alla conclusione che quanto vi trovava era vero. Per quella verità accettarono di morire. Due secoli più tardi, quando la dittatura militare tentò di nascondere la tortura e la morte di uno studente, fu un sacerdote cattolico a renderla pubblica: da quel gesto prese avvio la rivolta che portò il paese alla democrazia.

L'amore, nella Corea del Joseon, aveva confini precisi: nobili e servi non mangiavano insieme. Quando i primi cristiani cominciarono a riunirsi, però, un nobile e un servo cominciarono a chiamarsi «fratello»; pregavano insieme, mangiavano dallo stesso piatto, si nascondevano nelle stesse valli. Quello scandalo fu, per molti, più eloquente di qualsiasi dottrina. La logica del fare spazio con il proprio corpo avrebbe portato, secoli dopo, il cardinale Kim Su-hwan a mettere sé stesso tra la polizia e i manifestanti.

La pace, qui, non è un'idea: è un'urgenza quotidiana. La Corea è tecnicamente ancora in guerra. La DMZ divide ancora la penisola e milioni di famiglie non si sono mai più riviste. Ogni settimana, in questa terra ferita, la Chiesa prega per la riconciliazione — all'inizio del 2026 è stata celebrata la millecinquecentesima messa per la pace nella penisola.

Che la GMG si tenga qui non è un caso.

Scansiona il codice per leggere come verità, amore  
e pace si sono incarnati nella storia coreana



## 2.4 Un paese in cammino verso la GMG

La Corea, intanto, si è già messa in cammino. Il 28 luglio 2024, più di mille giovani si sono radunati nella cattedrale di Myeongdong per dare avvio ai preparativi della GMG Seul 2027: centonovantatré bandiere sono entrate in processione, una per ciascun paese del mondo, quasi a dire che quell'appuntamento li riguarda tutti. A guidare spiritualmente il cammino sono stati scelti cinque santi patroni, alla luce dei temi di verità, amore e pace: san Giovanni Paolo II, che le GMG le ha pensate; sant'Andrea Kim Taegon e compagni, primi martiri coreani; santa Francesca Saverio Cabrini, missionaria tra i migranti; santa Giuseppina Bakhita, testimone di libertà e di speranza; san Carlo Acutis, modello di santità nell'era digitale. Che due di loro — Cabrini e Acutis — siano italiani suona come un ponte silenzioso tra i pellegrini che partiranno dall'Italia e la terra che li accoglierà. Nel corso del 2025 la Croce della GMG e l'icona mariana hanno attraversato in pellegrinaggio nove paesi e, rientrate in Corea, dal gennaio 2026 hanno cominciato a percorrere tutte e quindici le diocesi coreane, per un itinerario che si concluderà a Seul nel giugno 2027. Così la Corea si prepara ad accogliere il mondo con la stessa energia con cui ha ricostruito un paese dalle macerie e con la stessa fede che ha attraversato le persecuzioni senza spegnersi, pronta a far risuonare, nell'agosto del 2027, l'invito che dà il nome a tutto il cammino: «Abbiate coraggio, io ho vinto il mondo».



3.

I volti del Vangelo



## A te che vuoi metterti in ascolto

Prima delle parole, c'è sempre un volto.

Il cammino fin qui ti ha portato a conoscere la Corea, la sua storia, la sua Chiesa. Ora ti vogliamo consegnare qualcosa di diverso: non più una storia da imparare, ma una Bella Notizia da conoscere, con delle persone da incontrare. Una donna al pozzo, un pescatore davanti a un fuoco di brace, un gruppo di amici chiusi in una stanza per paura. Tre scene del Vangelo di Giovanni nelle quali mettere le radici della tua vita e che ti condurranno alla quarta scena a scoprire il dono del coraggio.

Queste pagine sono un invito a fermarsi, a leggere lentamente, con la penna o i colori in mano, lasciando che il testo esprima il suo potenziale unico: parlarti, sorprenderti, interrogarti come non ti aspettavi.

La verità, l'amore, la pace e il coraggio di cui parla questa GMG sono un Vangelo con cui dialogare.



### 3.1 «Hai detto il vero?» - Gv 4,1-42

Una donna arriva al pozzo a mezzogiorno — l'ora in cui nessuno va in quel luogo, l'ora scelta appositamente per non incontrare nessuno. Porta con sé la sua storia, il peso di legami che l'hanno ferita e che si sono interrotti, una fragilità che la città conosce fin troppo bene. Vuole solo l'acqua e tornare a casa. Invece incontra qualcuno che la guarda.

Gesù non comincia con una lezione ma comincia con una mancanza: è stanco, affaticato dal viaggio e chiede da bere. Chi dovrebbe dare, invece, domanda. Lei — straniera, donna, sola a quell'ora — si trova improvvisamente al centro. Agostino ha scritto che «Gesù aveva sete della sua fede»: non cercava acqua, cercava il suo cuore.

Il dialogo che segue è il più lungo che Gesù intrattenga con una singola persona in tutto il Vangelo di Giovanni. Non resta sul piano dei simboli ma entra nella storia concreta della donna, la chiama per nome, le dice quello che sa di lei. Non per condannarla, per restituirgliela. «Hai detto il vero» non è un verdetto: è una liberazione. Solo chi si sente conosciuto senza essere giudicato osa, finalmente, fare la domanda più seria della propria vita.

Alla fine del dialogo, la donna fa un gesto stupendo: lascia l'anfora. Era il motivo per cui era venuta. Ora può andare, non a nascondersi ma ad annunciare, non partendo da una vita risolta, non con parole preparate, ma dal punto esatto in cui è stata trovata.

Scansiona il codice per incontrare questa donna e lasciarti guardare da lei



### 3.2 «Mi ami tu?» - Gv 21,1-19

È notte, la rete è vuota; Pietro ha detto «io vado a pescare» — e gli altri lo hanno seguito. Quando si è perso qualcosa di grande, a volte il solo modo per andare avanti è riprendere quello che si sa fare. Tutta la notte sul lago...ma niente. Poi viene l'alba. Sulla riva c'è qualcuno. E dall'acqua si sente l'odore di un fuoco di brace.

Non è un posto nuovo, questo. È lo stesso lago, la stessa barca, le stesse reti. È il luogo dove tutto era cominciato. Il Risorto lo sceglie di proposito, perché ricominciare non significa azzerare ma saper rileggere il passato con occhi nuovi. La brace che brucia sulla riva è la stessa di quella nel cortile del sommo sacerdote — il fuoco attorno a cui Pietro si scaldava mentre rinnegava il suo Maestro. Stesso odore, stessa parola, stesso punto esatto. Il Risorto non porta Pietro lontano dal luogo della caduta ma lo porta dentro, perché è lì che l'amore lo sta aspettando.

Quando Gesù chiede tre volte «mi ami tu?» non chiede di dimostrare niente. Alla terza domanda scende persino al linguaggio di Pietro, invece di esigere che sia Pietro a salire al suo. Agostino scrive che «alla triplice negazione corrisponde la triplice confessione d'amore, in modo che la sua lingua non abbia a servire all'amore meno di quanto ha servito al timore». Ogni sì non aggiunge informazioni che Gesù non avesse ma restituisce a Pietro la sua identità, esattamente nei punti in cui si era spezzata.

Scansiona il codice per stare sulla riva con Pietro e Gesù e lasciarti chiedere: mi ami tu?



### 3.3 «Pace a voi» – Gv 20,19-23

È sera. Le porte sono chiuse. Non per la volontà di escludere, non per indifferenza — per paura. Hanno visto morire il loro Maestro tre giorni fa, e la paura non se ne va con una notizia, per quanto straordinaria. Sono insieme nella stessa stanza, nella stessa oscurità, nel silenzio di chi non sa ancora che cosa fare del dolore che porta.

Poi entra qualcuno. Senza bussare.

La prima cosa che fa il Risorto non è rimproverarli per le porte chiuse. Non chiede a nessuno di trovare il coraggio di aprire. Entra — con la naturalezza di una presenza che trova spazio dove nessuno spazio era stato previsto — e dice: «Pace a voi». Non è il premio per essere finalmente usciti dalla paura. È un dono che arriva prima, mentre la porta è ancora sbarrata. La visita del Risorto può raggiungere chiunque sia ancora, in qualche misura, chiuso.

Subito dopo, mostra le mani e il fianco. I segni della passione, non rimossi né nascosti. Solo allora «i discepoli si rallegrarono». La gioia non nasce da un corpo senza ferite: nasce da un corpo che le porta e le mostra senza vergogna. La pace che il Risorto porta in quella stanza non è l'assenza del dolore passato — è la possibilità che le proprie ferite, finalmente mostrate, diventino il luogo in cui si è davvero riconosciuti.

E poi soffia. In greco *enephyseisen* — lo stesso verbo della Genesi quando Dio soffia l'alito di vita sull'uomo plasmato dalla polvere. Non è un gesto decorativo: è la firma di una nuova creazione, che comincia esattamente lì, in quella stanza sbarrata.

Scansiona il codice per entrare anche tu  
in quella stanza e ricevere la pace



### 3.4 «Abbiate coraggio» – Gv 16,29-33

È la stessa notte, la stessa tavola. Gesù sta pronunciando le ultime parole prima di uscire verso il giardino dove sarà consegnato. Per la prima volta i discepoli pensano di aver capito — lo dicono ad alta voce, con un sollievo quasi commovente: «ora parli chiaro, ora sappiamo». Gesù non risponde con una lode. Risponde con una domanda: «Adesso credete?» — e poi annuncia che lo lasceranno solo.

È proprio in quel momento che consegna la parola che dà il titolo a tutto questo cammino.

Tharseite — «abbiate coraggio». Non è un'esortazione moralistica, non chiede di dimostrare il coraggio con la forza di volontà. È più vicino a un «accogliete il coraggio», come si accoglie qualcosa che è già a disposizione. Per questo il coraggio di cui parla Gesù non appartiene per natura ai più forti: è sempre un dono, accessibile anche a chi si sente, in questo momento della vita, particolarmente fragile.

La ragione di quel coraggio sta in un fatto già compiuto: *nenikeka* — «ho vinto il mondo». In greco è un perfetto: un'azione passata i cui effetti restano attivi nel presente. Non «vincerò», non «sto vincendo in qualche modo». Qualcosa di già accaduto e ancora operante. Non ci muoviamo su un terreno da conquistare: camminiamo su un terreno già attraversato, già conosciuto, già salvato da un Altro prima di noi.

Dopo il pozzo, la riva del lago e la stanza a porte chiuse, arrivi a questa tavola. La samaritana, Pietro, i discepoli nel cenacolo: non sono più solo tappe — sono compagni di strada. Il coraggio non si inventa dal nulla: si eredita da chi ha già vinto il mondo, e si impara camminando al suo fianco.

Scansiona il codice per stare a questa  
tavola e ricevere il coraggio.





4.

Una parola per chi accompagna



## A te che ti fai compagno di viaggio

*E se stai leggendo queste pagine come educatore, come catechista, come insegnante, come don — questa parte è per te.*

*Non ti chiediamo di essere un esperto, né di avere tutte le risposte prima di incontrare i tuoi ragazzi; ti chiediamo di camminare con loro nella bellezza dello stare insieme. Chi accompagna non sta davanti a indicare la strada: sta accanto e, a volte, anche un passo indietro, lasciando che qualcosa accada. Il materiale che trovi qui non è pensato per darti un copione ma per lasciarti piena libertà e autonomia nel percorso. Per ciascuna delle quattro parole del cammino troverai attivazioni di gruppo, provocazioni personali e materiali di approfondimento (video, film, canzoni, libri). Puoi usarli singolarmente, comporli in un ritiro, svilupparli in un'esperienza residenziale. Puoi saltare una domanda se senti che i giovani possano non esserne stimolati, puoi rallentare dove il gruppo ha bisogno di sostare per riflettere, puoi andare in profondità dove percepisci ci sia maggior interesse.*

*I destinatari, con i quali chi ha scritto queste pagine si è sintonizzato, sono i giovani che stanno vivendo le grandi scelte: studio, lavoro, relazioni, futuro. Futuri pellegrini verso Seul, forse, o semplicemente giovani del loro tempo, che portano dentro le stesse domande di chi camminerà fisicamente in Corea. Il viaggio non è il requisito: lo è la vita.*

*Ogni tematica nasce dalle icone bibliche che hai appena incontrato e dal relativo commento, perché vita e Parola si intreccino più armoniosamente e dialoghino tra loro. È lì che tutto comincia, è lì che puoi tornare ogni volta che senti di aver perso il filo.*

*Queste pagine sono state scritte dagli amici della Pastorale Giovanile della Diocesi di Bergamo —che, insieme a tante altre realtà impegnate nel cammino con i giovani, ci hanno aiutato a tracciare questo percorso e che, nelle pagine che seguono, hanno racchiuso ogni passo e ogni scoperta fatti strada facendo. Tu conosci i tuoi ragazzi meglio di chiunque; fidati di quello che sai.*



## 4.1 Accompagnare verso la Verità

La donna samaritana arriva al pozzo con un peso che non sa ancora nominare. Gesù non le fa una lezione: la guarda, la conosce, lascia che si trovi. Lei, da quel momento, riparte — non con le risposte, ma con qualcosa di meglio: una storia da raccontare e una relazione da vivere.

Questa è la prima declinazione della verità nella vita dei tuoi ragazzi: non un concetto da spiegare, ma una relazione da abitare, che nasce sempre da una sete — la loro, quella che magari non sanno ancora nominare — e che chiede uno sguardo capace di vedere senza giudicare.

Le quattro proposte che trovi nel materiale qui collegato partono tutte da questo: dalla verità come incontro e non come dottrina, dalla sete come via d'accesso a ciò che conta davvero, dallo sguardo che libera invece di condannare, dalla storia fragile della samaritana che diventa — paradossalmente — il punto di partenza di un annuncio. Per ciascuna di queste quattro declinazioni troverai un'attivazione di gruppo, domande per la condivisione e materiali extra: canzoni, libri, film, salmi. Il materiale è pensato per darti libertà, non per darti un percorso obbligato.

Una cosa sola ti chiediamo, prima di cominciare: lasciati attraversare tu per primo da questa domanda. Quale sete porti al pozzo, oggi?

Scansiona il codice per accedere alle  
schede complete sulla Verità



## 4.2 Tenere acceso il fuoco dell'Amore

Pietro sa cosa significa aver detto di no. Tre volte, nel cortile, accanto a un fuoco di brace.

Quella parola, brace, in greco anthrakia, Giovanni la usa due volte soltanto in tutto il suo Vangelo, e sempre attorno a Pietro: nel cortile del sommo sacerdote, la notte del rinnegamento, e poi sulla riva del lago. È lì, nello stesso punto in cui tutto si era spezzato, che il Risorto lo aspetta.

Non in un luogo neutro, non in un posto nuovo; nello stesso posto, con lo stesso odore.

Questo è il cuore di ciò che trovi in questa scheda: l'amore non cancella il luogo del fallimento ma lo abita, lo trasforma, lo fa diventare il punto esatto da cui si ricomincia. Per i tuoi ragazzi, questo significa che non devono essere perfetti per essere amati. Per te, che li accompagni, significa che il tuo compito non è portarli lontano dai loro «no» ma starci accanto mentre li bruciano e tenere acceso il fuoco attorno a cui possono dire di nuovo «sì».

Le proposte che trovi nel materiale collegato si muovono in questa direzione.

La prima declinazione ti porta a costruire con il gruppo un'esperienza attorno al fuoco — fogli scuri per i rinnegamenti, candele per i «sì» — in un'attivazione che chiede silenzio, cura e uno spazio fisico che la sostenga.

La seconda declinazione entra nella scena della lavanda dei piedi e nell'incontro personale di Pietro con Gesù, accompagnando i ragazzi a fare i conti con l'idea che l'amore ricevuto non è mai meritato, ma sempre donato. Troverai anche canzoni, film e libri per continuare il cammino.

Prima di cominciare, rifletti un momento: qual è il fuoco accanto al quale hai avuto paura di fermarti?

Scansiona il codice per accedere alle  
schede complete sull'Amore



### 4.3 Custodire la soglia della Pace

I discepoli hanno chiuso la porta. Per timore, dice il Vangelo, non per colpa o per viltà. Giovanni non li giudica ma li presenta come sono: chiusi in una stanza, con tutto il peso di quello che hanno vissuto. La scena comincia lì. L'inizio non è dopo, quando finalmente hanno trovato il coraggio di aprire ma comincia tutto con la porta ancora sbarrata.

Il Risorto entra lo stesso.

Questo è il cuore di ciò che trovi in questa scheda: la pace non è qualcosa che i tuoi ragazzi dovranno costruire da soli, né il premio per essere finalmente usciti dalla loro chiusura. È un dono che arriva da altrove, prima che la porta si apra. Il tuo compito non è convincerli ad aprire ma è restare fuori dalla porta senza giudicare, sapendo che Qualcuno entra anche dove tu non puoi.

Le quattro proposte che trovi nel materiale collegato percorrono questo arco. Si comincia con le porte — quelle dei tuoi ragazzi, quelle che hanno chiuso, quelle che hanno trovato chiuse — e si arriva all'invio: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». In mezzo, c'è l'incontro con un giovane che ha perdonato chi lo ha reso disabile, c'è un vasetto di ceramica rotto e ricostruito con l'oro, ci sono le ferite del Risorto mostrate senza vergogna. Per ciascuna delle quattro declinazioni troverai un suggerimento per una traccia di preghiera accompagnata da un'attivazione pensata per i tuoi gruppi.

Prima di cominciare, una domanda per te: quale porta hai tenuto chiusa per troppo tempo e chi è entrato lo stesso, senza aspettare che tu la aprissi?

Scansiona il codice per accedere alle  
schede complete sulla Pace



### 4.4 Consegnare il Coraggio

«Abbiate coraggio»: Gesù lo dice ai suoi mentre sta per essere consegnato. Non è un'esortazione eroica, come hai avuto già modo di leggere. Il coraggio cristiano non appartiene ai forti per natura: è sempre donato.

Questo è esattamente il compito dell'accompagnatore in questa scheda. Non trasmettere sicurezza, non fingere di non aver paura, non fare il discorso motivazionale. Consegnare la ragione del proprio coraggio — quella che hai ricevuto tu, da qualcuno, in un momento preciso della tua storia. Shahbaz Bhatti l'ha scritta prima di essere ucciso; Kim Taegon l'ha messa in una lettera prima di essere decapitato a venticinque anni; Padre Pino Puglisi la viveva ogni giorno a Brancaccio. Alla luce delle loro storie, ti viene chiesto di sapere da dove viene il tuo coraggio, così da poterlo trasmettere a chi hai accanto.

Le proposte che trovi nel materiale collegato costruiscono questo passaggio in quattro movimenti. Si comincia ascoltando queste testimonianze e vegliando davanti al Crocifisso. Si continua disegnando il fiume della propria vita, per riconoscere i segni di salvezza già accaduti. Si entra nel mondo — quel kosmos giovanneo fatto di cinismo e rassegnazione — con la consapevolezza di avere qualcosa da dire. Si chiude scrivendo una lettera di gratitudine a chi nella propria storia è stato samaritano, Pietro, discepolo nel Cenacolo: a chi ci ha insegnato a stare in piedi.

Prima di portare ai tuoi ragazzi questa domanda, fermati tu su di essa: se dovessi consegnare ad altri la ragione del coraggio che ti abita, che cosa scriveresti?

Scansiona il codice per accedere alle  
schede complete sul Coraggio





5.

Una parola per chi cammina



## A te che cammini

*Questa parte è per te.*

*Sì, proprio per te, caro giovane, cara giovane — che hai deciso di partire, o che stai ancora decidendo, o che sai già che non andrai ma senti che questo cammino ti coinvolge e ti trasformerà comunque.*

*Se partirai per Seul, sappi che non sarà solo un viaggio. Sarà un pellegrinaggio — un cammino che comincia prima della partenza, dentro di te, e che ti cambierà in modi che adesso forse non riesci ancora a prevedere. Tornerai a casa diverso, forse con più domande di quando sei partito. Anche questo fa parte del cammino.*

*Se non parteciperai fisicamente, il tuo posto in questo pellegrinaggio non sarà meno reale. Sei in comunione con chi sarà lì — con i giovani che cammineranno per le strade di Seul, con Papa Leone, con la Chiesa di tutto il mondo che in quei giorni si ritroverà. La distanza non cancella la profondità dei legami.*

*Nelle pagine che seguono, e nel materiale che trovi attraverso il codice, riceverai una proposta per ogni tappa del cammino: una parola del Magistero, un'attività da vivere, uno sguardo alla cultura coreana, uno spazio per te e una domanda da portare agli altri. L'ultima tappa, quella del coraggio, cambia passo: le parole si raccolgono nell'ascolto di chi una GMG l'ha già vissuta, nella voce di chi è tornato e può dirti da dove nasce il coraggio di parite. Ti suggeriamo di tornare su ciascuna tappa ogni quindici giorni, a partire dalla Giornata Mondiale della Gioventù diocesana di novembre 2026. Non c'è fretta: il cammino chiede tempo. Alla fine, la parola «Coraggio» — il cuore di tutto — ti accompagnerà con qualche consiglio concreto per vivere al meglio i giorni di Seul, attraverso la voce di chi ha già vissuto una GMG. Anche chi resterà a casa troverà in quelle pagine qualcosa da portare con sé nella vita di ogni giorno.*

*Lasciati accompagnare dalla voce e dal lavoro degli amici della Pastorale Giovanile della Diocesi di Novara, desiderosi di farsi compagni nelle tue domande più scomode e che, un passo alla volta, provano ad intrecciarle con la Parola.*

*Allora, cara amica, caro amico: parti. Mettiti in cammino — da Seul o da casa tua, fa lo stesso.*

Coraggio



## 5.1 Veri

Cosa cercavi, l'ultima volta che sei andato al pozzo?

Non al pozzo fisicamente — ma a qualcosa o a qualcuno da cui speravi di tornare meno assetato di prima: una relazione, un'esperienza, una risposta, un luogo. La samaritana è andata al pozzo per l'acqua e ne è tornata senza l'anfora perché ha incontrato qualcosa, o meglio Qualcuno, di molto più grande della sua sete.

Le quattro tappe che trovi nel materiale collegato partono tutte da qui, da questo movimento. La prima ti chiede di riconoscere il tipo di sete che porti: quella che conosci e quella più nascosta, quella che nomini con facilità e quella che preferisci non guardare. La seconda ti porta a stare in quella sete, senza fretta di risolverla, scoprendo che è proprio lì che si apre uno spazio autentico di incontro. La terza ti mette davanti a uno sguardo che conosce e non giudica: come quello di Gesù con la donna al pozzo, che le dice «hai detto il vero» senza usare la sua storia come un'arma. La quarta ti mostra dove porta tutto questo: non a una vita risolta, ma a un annuncio da diffondere. La samaritana lascia l'anfora e corre. Non perché abbia le risposte, ma perché ha incontrato Qualcuno.

Per ciascuna tappa troverai un testo su cui stare, uno sguardo alla cultura coreana che apre orizzonti inaspettati, un approfondimento — audio, video, film — e qualche domanda per fermarti a riflettere.

Scansiona il codice per incontrare la samaritana e scoprire di che cosa hai sete



## 5.2 Amati

Quante volte ti è capitato di pensare che, per meritare di essere amato, dovresti prima sistemare qualcosa di te? Rimediare a qualcosa che hai fatto, diventare una versione migliore di te stesso, toglierti di dosso quel peso che sai di portare?

Il percorso che trovi nel materiale collegato comincia esattamente da lì — non dopo, quando è tutto ok. Le quattro tappe ti introducono in una sola domanda che cresce progressivamente: cosa succede quando l'amore ti cerca nel punto preciso del tuo fallimento?

La prima tappa ti chiede di stare in quel punto senza scappare; non ti chiede di risolverlo ma solo di riconoscerlo. La seconda ti invita a scoprire che la memoria di ciò che ha fatto male non deve essere cancellata per essere guarita ma può essere attraversata, come il fuoco che purifica senza distruggere. La terza ti mette davanti a una domanda che non chiede prestazioni: «mi ami tu?» — non «sei capace?», non «hai sbagliato?». Una domanda che non verifica ma restituisce. La quarta ti mostra dove arriva tutto questo: a un mandato. Chi è amato così — senza condizioni né pretese, nel punto preciso della propria fragilità — diventa capace di amare a sua volta senza misurare.

Per ciascuna tappa troverai canzoni, video, uno sguardo alla cultura coreana e domande per fermarti a riflettere.

Scansiona il codice per scoprire di che cosa hai bisogno per sentirti amato



### 5.3 Visitati, pacificati e costruttori di pace

Hai una porta chiusa? Non serve rispondere subito. Forse è una relazione che tieni a distanza, una paura che non nomini, un modo di stare nel mondo che protegge ma isola. I discepoli nel cenacolo avevano chiuso per timore — Giovanni non li giudica e li mostra. E da lì, da quella porta ancora sbarrata, comincia tutto.

Le quattro tappe che trovi nel materiale collegato ti accompagnano lungo una traiettoria precisa: dalla chiusura all'invio, passando per un incontro che non hai cercato tu.

La prima tappa ti chiede di riconoscere le tue porte chiuse, non per aprirle subito ma per guardarle senza vergogna. La seconda ti porta a scoprire che Qualcuno entra anche dove non è stato invitato: non con violenza, ma con la naturalezza di chi trova sempre spazio. La terza ti ferma davanti alle ferite — le tue — e ti chiede di guardarle in modo nuovo: non come ostacoli da superare prima di incontrare la pace, ma come il luogo esatto in cui la pace può essere ricevuta. La quarta ti invia. Dal punto in cui eri chiuso nasce una missione: «come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».

Per ciascuna tappa troverai canzoni, film, uno sguardo alla cultura coreana, ai martiri che hanno mostrato le ferite, a chi ha fatto del proprio isolamento un punto di partenza — e domande per fermarti a riflettere.

Scansiona il codice per entrare in quella stanza e ricevere la pace



### 5.4 Pronti a partire - Coraggio

Ti è mai capitato di sentirti «arrivato» — di pensare, almeno per un istante, di aver ormai capito tutto?

È successo anche ai discepoli, l'ultima sera, quando dissero a Gesù: «adesso sappiamo». Proprio lì, però, Lui non li loda: rimette tutto in cammino, annuncia che si disperderanno e, nello stesso respiro, consegna loro la promessa che regge ogni coraggio: «Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo». Il coraggio, qui, non è una virtù eroica da produrre con la forza di volontà: è un dono già dato, che precede la tua partenza.

Le quattro tappe che trovi nel materiale collegato ti accompagnano lungo un movimento preciso: dallo stupore che riapre gli occhi fino all'essere inviato. La prima ti chiede di lasciarti sorprendere: di riconoscere che Dio continua a parlarti dentro le domande, le fragilità e gli incontri di ogni giorno, e che questa meraviglia rimette in cammino il cuore. La seconda ti chiama a scendere sotto la superficie: serve coraggio per entrare dentro di te, attraversare paure e dubbi e scoprire una fede più vera, concreta, personale. La terza ti scomoda: le parole di Gesù non lasciano tranquilli, chiedono di uscire dalle abitudini e di fidarti anche quando non hai tutto sotto controllo, proprio lì dove pensavi di essere arrivato. La quarta ti invia: da quel coraggio nasce un mandato — portare speranza, amicizia e pace nei luoghi di ogni giorno, scoprendoti parte di una Chiesa in cammino verso Seul, inviato tra altri inviati.

Per ciascuna tappa troverai una parola che mette a fuoco il passo e un podcast su cui fermarti a riflettere.

Scansiona il codice per scoprire da dove nasce il coraggio di partire





## 6.

Parole da pregare



## A te che ti scopri in relazione

Pregare non è un esercizio da svolgere bene. È, prima di tutto, lasciarsi trovare. Questa sezione raccoglie tutto ciò che è preghiera e relazione lungo il cammino verso Seul; troverai le tracce che accompagnano ciascuna delle quattro parole: la verità nella sete della samaritana, l'amore nel fuoco di Pietro, la pace nella porta chiusa dei discepoli, il coraggio donato. Accanto ad esse, scoprirai – man mano che ti avvicinerai alle date previste – i materiali che scandiranno alcune tappe comuni: la GMG diocesana del 22 novembre, una liturgia penitenziale da prevedere a fine gennaio, una Via crucis pensata per metà marzo, una Veglia per la giornata delle Vocazioni del 18 aprile, il mandato dei pellegrini. Avvicinandoti a Seul, un passo per volta – come hai letto all'inizio di queste pagine – questa sezione si arricchirà, come il tuo cammino.

Ciò che trovi di seguito non sono testi da recitare ma spazi da abitare: silenzi, gesti, canti, parole che qualcun altro ha scritto per aiutarti a dire la tua. Non serve arrivare preparati. Basta arrivare veri.



## 6.1 Tracce di preghiera

Ognuna delle quattro tracce che trovi nel materiale collegato è un'esperienza da vivere insieme — non da leggere per conto proprio.

Con la prima traccia, quella sulla **Verità**, avrai tra le mani una brocca e un pozzo. Scriverai su un foglio la tua sete — quella vera, quella che forse non nomini spesso — e la consegnerai a quel pozzo. In cambio, attingerai una Parola che non hai scelto tu.

Con la seconda traccia, quella sull'**Amore**, il brano del Vangelo verrà diviso in due momenti. Nel mezzo c'è un gesto che pochi dimenticheranno: scrivi su un foglio ciò che vorresti affidare alla potenza di Dio, piegalo, consegnalo al vicino senza che possa leggerlo. Lui ti scriverà, in risposta, una parola di speranza. Quella parola tornerà nelle tue mani come se venisse da qualcun altro — e in un certo senso è così.

Con le quattro tracce sulla **Pace** entrerai in un'esperienza che cresce: dalla porta chiusa, al perdono, alle ferite che vengono affidate al Signore scrivendole su un pezzo di vaso, fino a un bigliettino che contiene la tua risposta alla domanda — molto concreta — «quando costruisco la pace?». Quel bigliettino finirà nelle mani di un altro.

Con la quarta traccia, quella sul **Coraggio**, uscirai con un versetto in mano. Non scelto a caso: consegnato, come un mandato. Tutto questo è fatto per essere vissuto con il tuo gruppo, nel tempo e nello spazio che avete. Alcune tracce si possono dilatare in un ritiro, altre condensare in un incontro. La guida troverà indicazioni precise nel materiale.

Come hai letto nella lettera, accanto a queste quattro tracce, troverai man mano — scansionando il codice — altri materiali legati alle tappe comuni del cammino: la GMG diocesana 2026, una liturgia penitenziale, una Via Crucis, la Giornata Mondiale delle Vocazioni, il mandato dei pellegrini prima della partenza. Non tutto è già qui: alcune cose arriveranno mentre ci si avvicina alle date. Il codice si aggiorna; tu continua a scansionarlo passo dopo passo, facendo attenzione agli aggiornamenti che potrai ricevere tramite la newsletter, di cui troverai notizia al termine del sussidio.

### Verità



### Amore



### Pace



### Coraggio



## GMG diocesana 2026



## Liturgia penitenziale



## Via Crucis



## Mandato dei pellegrini



## Giornata Mondiale delle Vocazioni





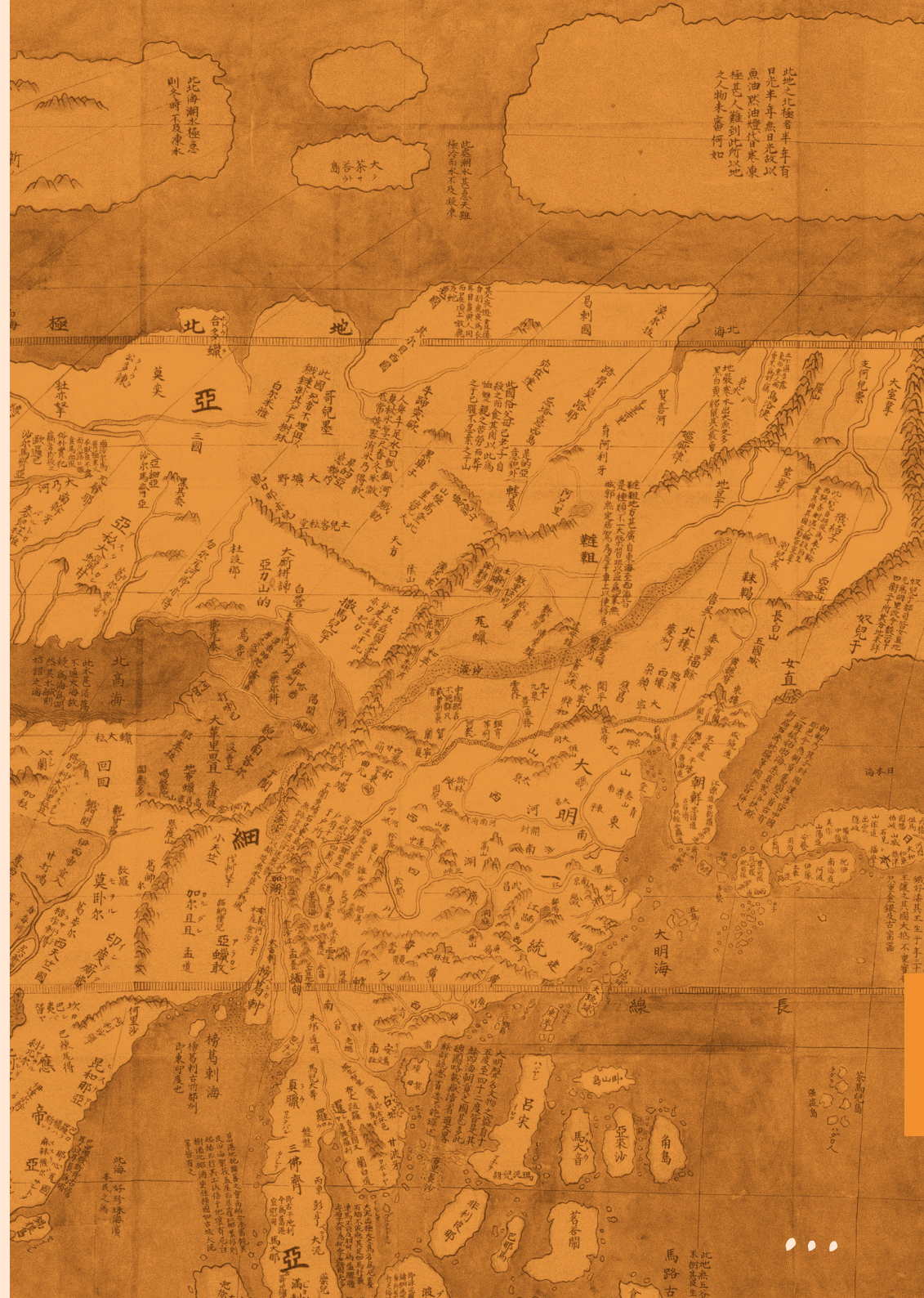
7.

Sguardi per riflettere



## A te che desideri comprendere

Le quattro parole di questo cammino — verità, amore, pace, coraggio — non appartengono solo al Vangelo e alla preghiera. Attraversano anche la vita della Chiesa nelle sue tante forme: la missione che attraversa i confini, la carità che si china sulle ferite del mondo, la scuola che educa a pensare, il dialogo che impara a stare accanto a chi crede diversamente o non crede affatto. Sono molteplici gli sguardi che possono aiutarti a riflettere. Anche questa sezione, quindi, come "Parole da pregare", prenderà forma nei prossimi mesi e ti suggerirà punti di vista, voci provenienti da più angolature, che daranno ulteriore forma al tuo cammino. Per iniziare, però, potrai imbatterti nella storia di Matteo Ricci, di cui don Antonio ti ha fatto cenno presentandoti la storia coreana. Allargare lo sguardo non significa perdere il centro ma significa scoprire prospettive differenti che ti donano di starci ancora più dentro.



## 7.1 Conosciamo Matteo Ricci

Questa sezione raccoglie sguardi diversi sullo stesso cammino. Non si tratta né di aggiunte né di appendici ma punti di vista che allargano l'orizzonte e mostrano come le domande di questa GMG abitino realtà che forse non avevi ancora pensato di poter conoscere.

Il primo sguardo, intanto, è quello di un uomo che non ha mai visto la Corea eppure l'ha cambiata. **Matteo Ricci**, gesuita italiano del Cinquecento, non fu mai missionario in Corea. Eppure, i suoi libri — scritti in cinese, pensati per i letterati confuciani, pieni di filosofia e di un Dio che si fa comprendere nella lingua dell'altro — arrivarono là, nelle mani di giovani studiosi che li lessero, li discussero tra loro e conclusero da soli: «questa è la Verità». Da quei libri nacque, due secoli dopo di lui, la Chiesa che oggi ospita la GMG. Il materiale collegato racconta questa storia e la strategia che la rese possibile: non l'imposizione di una religione straniera, ma il paziente lavoro di chi cercò punti di contatto invece di marcare distanze.

Gli altri contributi arriveranno nel tempo — firmati dagli uffici e dai servizi della Conferenza Episcopale Italiana che ogni giorno declinano quelle quattro parole in contesti concreti.

Ogni volta che scansioni il codice potresti trovare qualcosa di nuovo.



Altri sguardi  
lungo il cammino





8.

Per non perderci di vista



## A te che hai camminato fin qua

*Sei arrivato fin qui.*

*Hai conosciuto la Corea e la sua Chiesa, nata da una manciata di giovani che hanno scelto la fede. Hai incontrato una donna al pozzo, un pescatore davanti a un fuoco di brace, un gruppo di amici chiusi in una stanza. Hai trovato — o stai ancora cercando — la tua verità, il tuo amore, la tua pace. E adesso sei qui, alla fine di queste pagine, con lo stesso coraggio con cui le hai aperte ma con un cuore, forse, più "ricco di senso".*

*Il cammino fatto non si chiude in questo libretto e, speriamo, non si chiuderà neppure dopo i giorni di Seul.*

*Per questo, qui sotto, trovi i modi per restare in contatto con noi in questo tempo di preparazione, nei giorni coreani ed anche dopo: i canali attraverso cui continueremo a camminare insieme, ad aggiornarti sulle novità e sulle evoluzioni questi mesi, a ritrovarci — chi parte e chi resta — sulla stessa strada verso Seul.*

*Quella fotografia di cui ti parlavamo all'inizio, ora, la conosci più da vicino. Intuisci cosa significhino la verità, l'amore, la pace, il coraggio — non idee ma volti. Continua a guardarli. Continua a lasciarti guardare da loro.*

*Coraggio, ci dice ancora una volta questa GMG, Lui ha già vinto il mondo. Buona esperienza e buon viaggio! Ti aspettiamo a "Casa Italia" e sui nostri canali.*

*Con affetto e nella preghiera,  
il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile*



## 8.1 Restiamo in contatto

La comunicazione del SNPG nasce dalla certezza che, anch'essa, sia un luogo pastorale. Una parte delle relazioni, delle domande e dell'immaginario si sviluppa dentro il digitale. Le amicizie capita che si costruiscano e si misurino lì; anche le crisi spesso emergono lì; le domande di senso — a volte in modo esplicito, più spesso in modo cifrato — circolano lì.

Non vogliamo perdere la presenza in questo luogo e vogliamo portare una presenza che abbia il sapore del Vangelo.

Sono diversi i canali del SNPG, ciascuno con il suo linguaggio, il suo pubblico, il suo ritmo. Eccoli di seguito, così che possiamo restare in contatto:



Sito web dell'ufficio per rimanere aggiornati sul SNPG  
[www.giovani.chiesacattolica.it](http://www.giovani.chiesacattolica.it)



Sito web dedicato alla GMG di Seul  
[gmg.chiesacattolica.it](http://gmg.chiesacattolica.it)



Newsletter per gli aggiornamenti sulle novità del sussidio  
<https://nl.chiesacattolica.it/giovani>



Pastorale Giovanile Italia



Spotify Podcast  
[La fede senza filtri](#)



E-mail  
[info@gmg.chiesacattolica.it](mailto:info@gmg.chiesacattolica.it)



Mobile  
 345 3412390



Telefono  
 06 66398480

Il presente sussidio è stato realizzato dal Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana, in collaborazione con le équipes di Pastorale Giovanile delle Diocesi di Bergamo e di Novara, con don Antonio Dong-Won Cho e la collaborazione di don Francesco Simone per le riflessioni sulle opere d'arte. Hanno offerto il loro contributo anche altri Uffici e Servizi della CEI.

Crediti fotografici\*

Pp. 9 e 61: *Veduta aerea di Seul al tramonto*, fonte: Adobe Stock photo

P. 15: *Cattedrale di Myeongdong nel 1952*, autore: 강신표, fonte: 민속아카이브  
licenza: Korea Open Government License di tipo 1

P. 23: *Bibbia di Gutenberg, New York Public Library, USA*, autore: Joshua Keller  
fonte: <https://www.flickr.com/photos/jmwk/3517373572/in/set-72157617926254210/>  
licenza: Creative Commons Attribuzione 2.0 Generica

Pp. 31, 39 e 47: *Foto d'archivio delle attività promosse dal Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile*

P. 55: *Carta geografica completa di tutti i regni del mondo*, autore: Matteo Ricci, Banca dati di immagini della collezione Kano, Biblioteca dell'Università di Tohoku, fonte: Wikimedia Commons

\*Le foto sono state trattate per esigenze grafiche

Illustrazioni e grafica: Dadà Di Donna

Layout: Silvia Muraca

Edito da: Mediagraf SpA

Stampa: Mediagraf SpA

Viale della Navigazione Interna, 89

35027 Noventa Padovana (PD)

*Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.*

*L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.*



La versione integrale di questo sussidio  
è scaricabile attraverso il QRcode  
o visitando il sito:  
[gmg.chiesacattolica.it](http://gmg.chiesacattolica.it)



